



A cura di
EMANUELE BASSO RICCI



ETF News

PERIODICO TRIMESTRALE
GENNAIO - MARZO 2019

N.8



Ecco il sesto numero di una nuova iniziativa editoriale di Primosegno Edizioni S.r.l.

L'innovazione che si registra nella scienza, nello sviluppo tecnologico, nella medicina non è isolata.

Gli strumenti finanziari interagiscono sistematicamente, e con grande carica, nelle dinamiche macroeconomiche, influenzando, con un vincolo di necessità, anche quelle microeconomiche.

Primosegno Edizioni, con l'indispensabile supporto di Markets Advisor, ha voluto quindi dare voce ad uno strumento finanziario che ha delle indubbie peculiarità: gli Exchange Traded Funds hanno una capitalizzazione sul mercato mobiliare estremamente rilevante, ponendosi come concreta contropartita ai più diffusi titoli azionari ed obbligazionari. Il magazine, con uscita trimestrale, raccoglierà articoli specifici sul tema realizzati da professionisti del settore e pubblicati sul nostro sito

www.primosegno.com.

L'obiettivo di questa pubblicazione è consentire al lettore un'agile consultazione del materiale specialistico sul mondo degli ETF.

Buona lettura.

Il Direttore Responsabile
Giuseppe Politi

RIACCENDI *la passione.*



seilatv

Bergamo in tutta la Lombardia
sul **canale 216** e in streaming
su **www.seilatv.tv**

1200 ore di diretta e 5760 ore di produzione all'anno.
Il Territorio, le Persone, l'Arte, la Cultura,
la Salute, l'Economia, la Politica, lo Sport, la Musica,
l'Intrattenimento...in un solo canale.

seilatv 
BERGAMO

canale 216
DIGITALE TERRESTRE

 Find us on:
facebook.

WWW.SEILATV.TV

CAPITOLO 1

T.E.R.REMOTO ETF SU BORSA ITALIANA: ARRIVA VANGUARD

Anche la corazzata low cost sbarca su Borsa Italiana: pioggia di nuovi prodotti e intero settore in fermento

Il 2019 è dunque l'anno dello sbarco della "corazzata" Vanguard sul listino di Piazza Affari, un ingresso trionfale per uno dei più grandi asset manager del mondo (20 milioni di clienti a livello globale per asset in gestione che superano i 5000 miliardi di dollari) che, nella giornata di venerdì, ha monopolizzato il panorama ETF italiano accompagnandosi tanto ad importanti aspettative da parte degli investitori quanto a piuttosto evidenti reazioni da parte dei concorrenti, questi ben consapevoli del suo potenziale in un sistema MIFID II. Vanguard non è, infatti, solo un importante asset manager ma, per definizione, anche il massimo rappresentante della guerra alle commissioni sui

replicanti a livello globale, un pericolosissimo competitor che ha creato la propria fortuna tramite l'efficientamento della struttura prodotto nel totale interesse dell'investitore finale fino addirittura a optare, sin dalla fondazione, per una struttura organizzativa senza fini di lucro che eliminasse, appunto, ogni potenziale conflitto d'interesse. La "cooperativa degli ETF", così definita proprio per la sua struttura societaria, arriva dunque in Italia, in un momento particolare, scegliendo di sfruttare l'assist offerto dalla MIFID II proprio nella direzione di una maggiore trasparenza nei costi e contro il conflitto d'interesse, fattori che non potranno fare la fortuna dei fondi attivi tradizionali (a tal proposito Moody's prevede addirittura il sorpasso nei prossimi cinque/ dieci anni e le banche europee già iniziano ad offrire anche gestioni basate esclusivamente sull'impiego di ETF) o delle reti di distribuzione tradizionali (la consulenza indipendente non vive di retrocessioni). C'è anche maggiore trasparenza nelle stesse strutture prodotto ETF (si alza il velo sul lending) e più consapevolezza circa i vantaggi dei replicanti come anche sulla reale liquidità degli ETF, questa finora celata sotto il velo dell'OTC (vedi articolo dedicato) ma fondamentale per le allocazioni core (di medio lungo termine) cui punta anche Vanguard stessa. In un

momento che vede moltissima liquidità non allocata e investitori nuovamente di fronte ad un periodo di grande incertezza il profilo commissionale rappresenta l'unico elemento che garantisce maggiori probabilità di conservazione del capitale. Tuttavia, il mercato europeo, pur essendo oggi uno di quelli a maggior crescita su scala globale, sul piano commissionale non si rivela altrettanto competitivo (la frammentazione è solo una delle cause), e Piazza Affari, quarta per importanza, non fa eccezione diventando quindi una preda perfetta per Vanguard. Ancora in lutto per la scomparsa del suo fondatore, avvenuta proprio in questi giorni (segue articolo dedicato), l'issuer sceglie comunque di rispettare il programma portando su Borsa Italiana 19 ETF ben distribuiti tra alternative equity e fixed income (il mercato italiano è tra quelli più interessati al segmento fixed income). La gamma si identifica, in media, come la meno onerosa (considerando TER e spread prodotto) tra quelle offerte ma, per singolo prodotto, le alternative già proposte dai leader di mercato offrono in taluni casi condizioni anche leggermente migliori. A preoccupare questi ultimi è più che altro il potenziale ulteriore ribasso che il colosso americano potrebbe intraprendere.

Nel dettaglio, elenchiamo gli ETF fisici plain vanilla che Vanguard porta in Italia .e relativi TER (Total Expense Ratio):

- Vanguard FTSE Japan UCITS ETF (IE00B95PGT31) 0.12%
- Vanguard FTSE Developed World UCITS ETF (IE00BKX55T58) 0.12%
- Vanguard FTSE Emerging Markets UCITS ETF (IE00B3VVM84) 0.09%
- Vanguard FTSE Dev Asia Pac exJpn UCITS ETF (IE00B9F5YL18) 0.29%
- Vanguard FTSE Developed Europe UCITS ETF (IE00B945VV12) 0.25%
- Vanguard FTSE All-World UCITS ETF (IE00B3RBWM25) 0.22%
- Vanguard USD Corporate 1-3 Y UCITS ETF (IE00BDD48R20) 0.12%
- Vanguard USD Em Mkts Govt Bond UCITS ETF (IE00BZ163L38) 0.18%
- Vanguard FTSE 100 UCITS ETF (IE00B810Q511) 0.25%
- Vanguard EUR Eurozon Govt Bond UCITS ETF (IE00BZ163H91) 0.19%
- Vanguard FTSE AllWld HiDiv Yld UCITS ETF (IE00B8GKDB10) 0.15%
- Vanguard USD Corporate Bond UCITS ETF (IE00BZ163K21) 0.12%
- Vanguard EUR Corporate Bond UCITS ETF (IE00BZ163G84) 0.25%
- Vanguard USD Treasury Bond UCITS ETF (IE00BZ163M45) 0.12%
- Vanguard S&P 500 UCITS ETF (IE00B3XXRP09) 0.07%

La gamma ETF plain vanilla proposta è interamente composta da prodotti che staccano dividendo su base

mensile (bond ETF) o trimestrale (equity ETF)

Il colosso fondato da Bogle non si è mai distinto per vastità della gamma prodotto ma piuttosto per la sua qualità e liquidità, dimostrandosi abbastanza restio nei confronti degli ETF più complessi smart beta multifattoriali, secondo i suoi strategists troppo onerosi e inutilmente strutturati. Anche in questo caso il tempo ha dato ragione all'issuer con le preferenze della



La fee war continua

Negli USA, Vanguard saluta la primavera 2019 con un nuovo taglio delle fee per il suo Vanguard Total Bond Market ETF, rendendolo de facto il meno oneroso bond fund attualmente in commercio con una fee annua pari allo 0.035 per cento, il tutto poco dopo aver predisposto un ulteriore taglio commissionale anche per un altro prodotto di punta, il noto Vanguard S&P 500 ETF. Parliamo di un taglio di solo lo 0.005 %, ma sufficiente a mettersi alle spalle i diretti concorrenti di SPDR e iShares, fermi allo 0.04% con i rispettivi strumenti sui questi indici. Una guerra di nervi insomma, di resistenza, quella in atto tra i colossi americani, che però questa volta ricomincia con il livello zero fee che assurge ad ipotesi di lavoro concreta tanto che alcuni issuer già pianificano strutture commissionali che caricano solo a partire dal secondo anno di vita del prodotto.

clientela ormai rivolte verso pochi efficienti multifactors e record in costante aggiornamento per quanto riguarda i delisting di prodotti non altrettanto performanti. Vanguard opta dunque per un'offerta single factor attivamente gestita (non è presente un indice replicato ma un gestore fisico che persegue la strategia quantitativa fattoriale basata su un approccio rule based con alcuni margini di discrezionalità all'interno dell'universo d'investimento definito).

Di seguito ecco i single factor ETF attivi a marchio Vanguard ora disponibili su ETFplus:

- Vanguard Global Min Volatility UCITS ETF (IEOBYR0C64)
- Vanguard Global Value Factor UCITS ETF (IEOBYR0B57)
- Vanguard Global Momentum Fact UCITS ETF (IEOBYR0935)
- Vanguard Global Liquidity Fact UCITS ETF (IEOBYR0D71)

Per i prodotti sopra esposti, il TER (Total Expense Ratio) è fissato allo 0.22% ed eventuali proventi vengono capitalizzati.



The Vanguard Group, Inc.

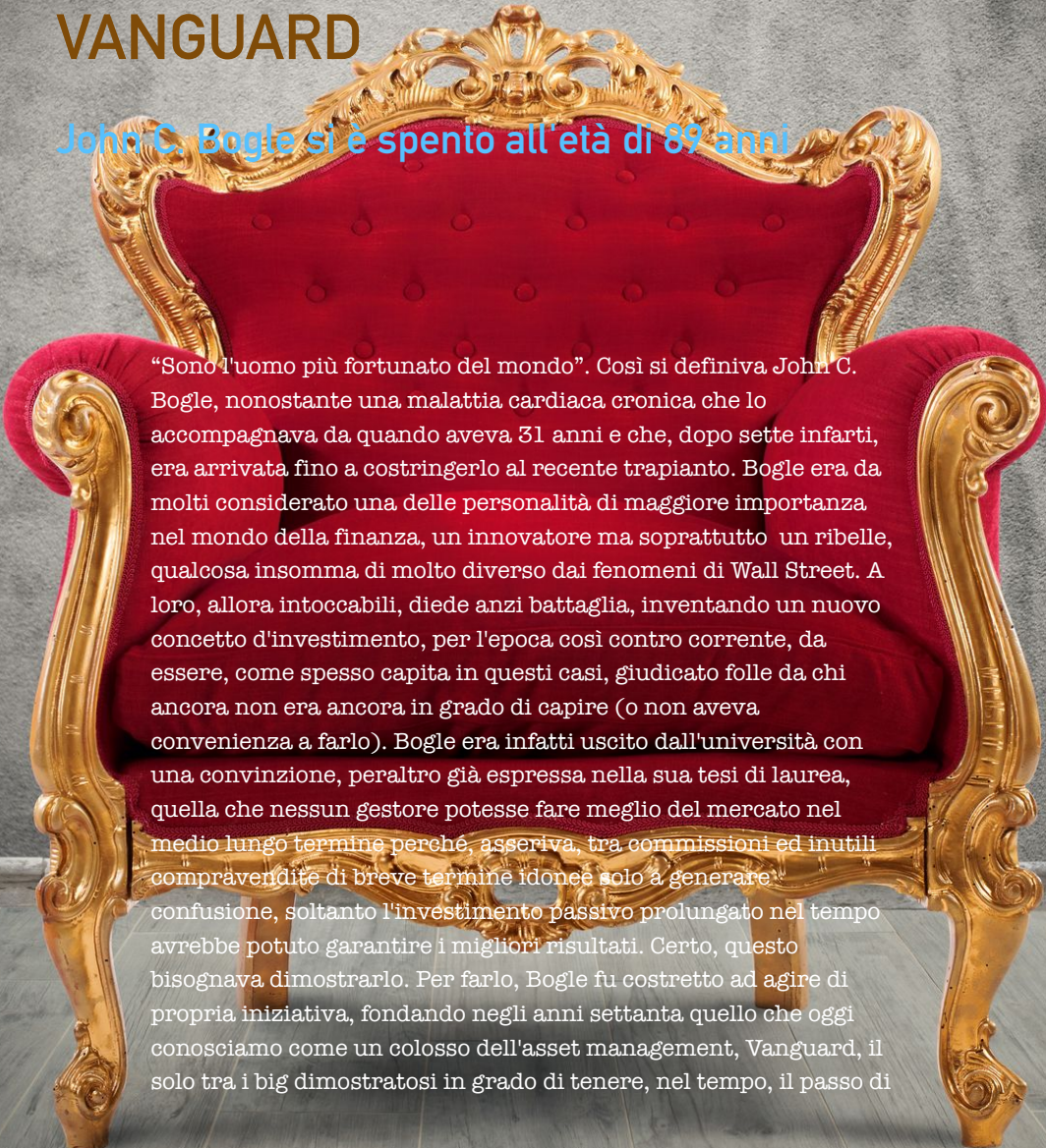
Fondata del 1975, Vanguard Group ha sede a Valley Forge in Pannsylvania ed un organico composto da oltre 17600 dipendenti. La società tratta 191 fondi negli Stati Uniti e 222 all'estero per AUM che oggi superano i 4900 miliardi di dollari USA adottando una struttura di controllo che attribuisce la proprietà a fondi domiciliati negli USA, di proprietà dei rispettivi azionisti, realizzando così l'obiettivo di eliminare il conflitto d'interesse che porta ad internalizzare i guadagni derivanti dalle commissioni. Per mantenere il livello commissionale ad un livello tanto contenuto, risulta imprescindibile una continua crescita degli attivi in gestione, una prospettiva che i rendimenti non esaltanti offerti dai gestori tradizionali a fronte di dati incoraggianti mostrati invece dal settore degli ETF, rendono probabile anche in Europa, specialmente a livello istituzionale.



CAPITOLO 2

BANDIERA A MEZZ'ASTA PER VANGUARD

John C. Bogle si è spento all'età di 89 anni



“Sono l'uomo più fortunato del mondo”. Così si definiva John C. Bogle, nonostante una malattia cardiaca cronica che lo accompagnava da quando aveva 31 anni e che, dopo sette infarti, era arrivata fino a costringerlo al recente trapianto. Bogle era da molti considerato una delle personalità di maggiore importanza nel mondo della finanza, un innovatore ma soprattutto un ribelle, qualcosa insomma di molto diverso dai fenomeni di Wall Street. A loro, allora intoccabili, diede anzi battaglia, inventando un nuovo concetto d'investimento, per l'epoca così contro corrente, da essere, come spesso capita in questi casi, giudicato folle da chi ancora non era ancora in grado di capire (o non aveva convenienza a farlo). Bogle era infatti uscito dall'università con una convinzione, peraltro già espressa nella sua tesi di laurea, quella che nessun gestore potesse fare meglio del mercato nel medio lungo termine perché, asseriva, tra commissioni ed inutili compravendite di breve termine idonee solo a generare confusione, soltanto l'investimento passivo prolungato nel tempo avrebbe potuto garantire i migliori risultati. Certo, questo bisognava dimostrarlo. Per farlo, Bogle fu costretto ad agire di propria iniziativa, fondando negli anni settanta quello che oggi conosciamo come un colosso dell'asset management, Vanguard, il solo tra i big dimostratosi in grado di tenere, nel tempo, il passo di

BlackRock quanto ad AUM e flussi in ingresso sui suoi replicanti. Il nome scelto per la neonata società lasciava presagire la consapevolezza circa la portata della crociata che ci si apprestava a compiere. Bogle aveva infatti preso in prestito il nome della nave da guerra che impiegata dall'ammiraglio Nelson durante la campagna sul Nilo. Vanguard lanciò nel 1975 il primo fondo indicizzato al mondo, il First Investment trust (oggi Vanguard 550 Index Fund), una replica passiva dello S&P 500 che ebbe certo un grande successo ma soprattutto il grande merito di dimostrare la correttezza delle idee di Bogle, poi confermate negli ultimi 15 anni dai risultati degli ETF, moderna reinterpretazione della stessa replica passiva, risultati, nell'80% dei casi, più remunerativi rispetto alle controparti attive. Vanguard, mantiene oggi inalterato nella sua gamma ETF l'imprescindibile requisito di un profilo commissionale il più possibile contenuto e, proprio a tal fine, anche la stessa struttura societaria, per l'epoca rivoluzionaria, finalizzata ad eliminare ogni conflitto d'interesse con l'investitore. Diretta conseguenza di questa strategia è stata, negli anni, l'identificazione di Vanguard come game changer per eccezione nel mercato ETF con l'issuer alla costantemente alla ricerca di nicchie di mercato nelle quali è possibile un efficientamento dei costi e dunque

marginari per un ampliamento delle proprie quote, a spese di concorrenti meno flessibili o più esosi. Laddove un abbassamento dei costi risulta possibile, ecco che Vanguard fa il suo ingresso sul mercato mettendo a dura prova le strutture preesistenti, proprio come s'avvenendo oggi in Europa dove l'issuer ha atteso la MIFID II e il conseguente obblighi di trasparenza su costi e OTC (nonché il conseguente previsto aumento dei volumi) per un ingresso massiccio. Oggi Vanguard porta avanti anche una nuova battaglia, quella contro le spese di negoziazione, fornendo anche la più grande e importante piattaforma per la compravendita di ETF basata sull'assenza di questa categoria di costi. Se, come osservato, l'operato di Vanguard si è quindi rivelato un impulso imprescindibile alla riduzione dei costi dell'investimento in ETF su scala globale come al loro efficientamento, non è eccessivo sostenere che Bogle abbia cambiato per sempre il mondo degli investimenti e sia stato il principale responsabile della democratizzazione degli stessi come la conosciamo oggi. John C. Bogle, ci lascia con un avvertimento sugli imprevedibili mercati con i quali ci stiamo confrontando oggi: "cercate di ridurre le esposizioni azionarie sulle borse, vedo avvicinarsi delle nubi all'orizzonte".

CAPITOLO 3

HSBC GLOBAL AM AMPLIA LA GAMMA

Parola d'ordine "low cost"

HSBC Global Asset Management inizia il 2019 con un importante ampliamento della gamma prodotti sul segmento ETFplus, lanciando 15 nuovi ETF che portano a 20 il numero delle alternative proposte al pubblico (27 per institutional) italiano. I

nuovi prodotti rispondono certo all'esigenza dell'issuer, di consolidare la propria presenza su un exchange sul quale è sbarcato da solo un anno e mezzo ma costituiscono anche un atto dovuto considerato che Piazza Affari, quarto mercato in Europa per gli ETF, ha registrato un deciso aumento di nuove quotazioni negli ultimi mesi a rimarcare le importanti aspettative sulla crescita del settore ETF nel Vecchio Continente. Arriva finalmente

un'allocazione Europe con il HSBC MSCI EUROPE UCITS ETF (IE00B5BD5K76), una selezione di 4 su 5 paesi sviluppati dell'area Pacifico (Australia 55.7% Hong Kong 31.43% Singapore 11% New Zealand 1.36%) con il HSBC MSCI PACIFIC ex JAPAN UCITS ETF (IE00B5SG8Z57) e anche una soluzione che consente di esporsi alla regione medio orientale, HSBC MSCI AC FAR EAST EX JAPAN UCITS ETF (IE00BBQ2W338), ma con un universo d'investimento questa volta ampliato nella componente emergente che conta infatti sette mercati di questo tipo e due sviluppati (China 39.2% South Korea 17.76% Taiwan 14.68% Hong Kong 13.08% Singapore 4.58% Other 10.69%). Gli

strumenti proposti permettono poi esposizioni focalizzate esclusivamente su paesi emergenti, ampliando un'offerta finora limitata al HSBS MSCI Emerging markets UCITS ETF. Le alternative spaziano dai single country ETF (disponibile anche un'esposizione che include l'equity continentale cinese), questi interessanti per chi alla diversificazione preferisce concentrarsi sulle sempre più eterogenee condizioni geopolitiche che riguardano ciascuno di questi paesi, ai regionali, come HSBC MSCI EM LATIN AMERICA UCITS ETF (IE00B4TS3815) e HSBC MSCI EM FAR EAST UCITS ETF (IE00B5LP3W10), per chi è invece interessato a ripartire l'investimento per aree geografiche scontando però il rischio di contagio tra queste economie. HSBC Global Asset Management propone anche una soluzione sull'equity real estate quotata in paesi sviluppati (listed real estate companies e REITS), ossia il HSBC FTSE EPRA/NAREIT DEVELOP UCITS ETF

(IEO0B5L01S80), adottando questa volta non un benchmark MSCI, ma piuttosto un indice FTSE Russell.

Tutti i prodotti sono in valuta base USD, eccetto HSBC MSCI EUROPE UCITS ETF, denominato in EUR.

L'issuer ha scelto di puntare sulle classi a distribuzione (oggi molto apprezzate) e pertanto HSBC MSCI EM FAR EAST UCITS ETF è, tra quelli appena lanciati, il solo ETF che adotta la capitalizzazione di eventuali dividendi. Segue tabella riassuntiva e regime commissionale:

- HSBC MSCI RUSSIA CAPPED UCITS ETF (IEO0B5LJZQ16), TER 0.6%
- HSBC MSCI SOUTH AFRICA CAPPED UCITS ETF (IEO0B57S5Q22), TER 0.6%
- HSBC MSCI EM FAR EAST UCITS ETF (IEO0B5LP3W10), TER 0.6%
- HSBC FTSE EPRA/NAREIT DEVELOP UCITS ETF (IEO0B5L01S80), TER 0.4% I
- HSBC MSCI AC FAR EAST EX JAPAN UCITS ETF (IEO0BBQ2W338), TER 0.6%
- HSBC MSCI EM LATIN AMERICA UCITS ETF (IEO0B4TS3815), TER 0.6%
- HSBC MSCI PACIFIC ex JAPAN UCITS ETF (IEO0B5SG8Z57), TER 0.4%
- HSBC MSCI MALAYSIA UCITS ETF (IEO0B3X3R831), TER 0.6%
- HSBC MSCI EUROPE UCITS ETF (IEO0B5BD5K76), TER 0.2% P
- HSBC MSCI CHINA A INCLUSION

UCITS ETF (IEO0BF4NQ904), TER 0.6%

- HSBC MSCI CHINA UCITS ETF (IEO0B44T3H88), TER 0.6%
- HSBC MSCI KOREA UCITS ETF (IEO0B3ZOX395), TER 0.6%
- HSBC MSCI TAIWAN UCITS ETF (IEO0B3S1JO86), TER 0.6%
- HSBC MSCI INDONESIA UCITS ETF (IEO0B46G8275), TER 0.6%

HSBC MSCI AC FAR EAST EX JAPAN UCITS ETF e HSBC MSCI CHINA UCITS ETF sono i prodotti con AUM più considerevoli, oltre i 300 milioni USD, mentre HSBC FTSE EPRA/NAREIT DEVELOP UCITS ETF segue a quota 150 milioni USD.

HSBC Multi Factor WORLDWIDE EQ UCITS ETF (IEO0BKZGB098), in valuta base USD, è invece uno strumento a gestione attiva multifattoriale (value, quality low risk) che individua le sue componenti nell'universo investibile definito dal MSCI AC World Index TRN, indice che comprende sia paesi sviluppati che emergenti. Il TER annuo di questo ETF è fissato allo 0.25% ed è prevista la distribuzione di dividendi con frequenza trimestrale.

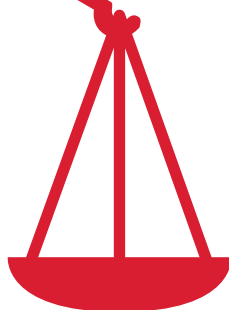
Gli strumenti adottano la replica fisica, non adottano politiche di securities lending e vantano regimi commissionali che collocano l'offerta tra quelle meno onerose, in un mercato mai così competitivo sotto il profilo dei costi.

MBA

Consulting &
Services Srl



Valutare il rapporto con la banca è
generalmente molto complicato.
Come puoi tutelarti?



Sapere cosa si paga è un diritto,
verificarne la correttezza
è un tuo dovere

I NOSTRI SERVIZI



Analisi Centrale dei Rischi



Analisi derivati



Corsi di formazione



Analisi contratti bancari



Analisi conto corrente



Riduzione oneri bancari

MBA Consulting & Services S.r.l
soluzioni d'impresa per un mondo che cambia

Sede Legale e Operativa

via Teodoro Frizzoni, 22 | 24121 Bergamo
opportunity@mba.srl | www.mba.srl

CAPITOLO 4

LEGAL & GENERAL IM PORTA SU BORSA ITALIANA LA SUA NUOVA GAMMA CORE

Low cost, ma senza compromessi

Legal & General, asset manager globale con base operativa a Londra, amplia la gamma ETF sul listino di Piazza Affari con cinque nuovi strumenti che costituiscono la nuova gamma CORE, ossia destinata ad un pubblico che non intende speculare ma principalmente impiegare gli ETF con finalità buy and hold inserendoli, appunto, tra le componenti più importanti della strategia di portafoglio. L'obiettivo è quello di ridefinire lo standard di mercato, il tutto senza aumentare i bassi costi che costituiscono il requisito basilare di ogni allocazione CORE, ora ancor più imprescindibile considerate le immediate implicazioni MIFID II e lo sbarco di Vanguard proprio sul segmento ETFplus. Tuttavia, secondo l'issuer, i costi non sono la sola cosa

da tenere in considerazione nel lungo termine e, se le alternative proposte dai concorrenti si sono finora dimostrate inefficienti nella gestione delle mutevoli condizioni che caratterizzano oggi i mercati, la ragione è da ricercarsi soprattutto in un'insufficiente flessibilità, oltre che in portafogli non abbastanza selettivi nelle proprie componenti. Se davvero vogliono sottrarre quote di mercato ai gestori tradizionali, gli ETF devono quindi essere più attivi nel mitigare i rischi degli indici più popolari, fino anche ad avviare azioni di engagement con le società per ottenere benefici nel lungo termine, tanto per i loro investitori quanto per il mercato nel suo insieme. Questo modus operandi, secondo l'issuer un nuovo e più alto standard, si estrinseca come segue, concentrandosi sulla mitigazione di specifici elementi di rischio e liberando, secondo alcune precise logiche d'azione, il potenziale a lungo termine delle società investite.

Evitare l'impatto dei crowded trades

Al fine di limitare l'impatto dei crowded trades, Legal & General focalizza la sua attenzione proprio sugli indici replicati ed in particolare modo sui rischi derivanti dai loro ribilanciamenti, i quali, come noto, avvengono in date precise e spesso ravvicinate, aumentando

enormemente il volume degli scambi effettuati in quel periodo dai replicanti (fino a 13 volte il volume medio del mese precedente, rileva l'issuer) generando proprio le condizioni sopra descritte. Questo turnover, concentrato in così poco tempo è infatti penalizzante per gli ETF stessi, i quali devono riposizionarsi sui titoli sottostanti, fronteggiando costi e condizioni di mercato improvvisamente sconvenienti. Queste potrebbero essere certo evitate se l'investitore potesse trarre vantaggio da un indice ribilanciato al di fuori di questi intervalli di tempo, lontano cioè dalle date prescelte dai maggiori index providers per i loro indici più adottati. Legal & General ha dunque scelto Solactive per il calcolo e la gestione dei propri benchmark proprietari, prestando particolare attenzione proprio alla fase di ribilanciamento degli stessi e alle sofisticate modalità con le quali questa viene implementata dal provider tedesco.

ESG

Un'altra considerazione irrinunciabile per un investitore di lungo termine dovrebbe riguardare la necessaria esclusione di quelle società non in grado di soddisfare gli standard minimi globali nella gestione d'impresa magari spingendo l'indagine ben oltre le tradizionali

valutazioni di rating. Si tratta di un risultato che L&G ottiene identificando la sostenibilità ESG quale parametro indispensabile per la costruzione dei portafogli della gamma CORE. Gli ETF operano dunque l'esclusione, a priori, delle società produttrici di armi controverse, di quelle che trasgrediscono spesso i principi del Global Compact delle Nazioni Unite (UNGC) e delle realtà dedite esclusivamente all'estrazione di carbone.

Un azionista attivo

Gli obiettivi di sostenibilità dell'investimento vengono perseguiti anche direttamente, ossia agendo in qualità di azionista attivo all'interno delle società partecipate dall'ETF. Infatti, gli ETF azionari hanno ormai raggiunto dimensioni tali da garantire ai possessori delle quote partecipazioni rilevanti o addirittura di controllo nei vertici decisionali in molte delle società nelle quali investono, anche se, spesso, l'esercizio di questi diritti è difficilmente attuabile o addirittura considerato non rilevante. Tuttavia, secondo L&G, la troppa diffusa convinzione che gli ETF debbano essere passivi nella gestione degli investimenti (lasciando campo libero agli altri azionisti) è in contrasto con gli interessi dei detentori delle quote dei propri strumenti e, a maggior

ragione, inconciliabile con un'allocazione CORE tutt'altro che speculativa ma anzi di lungo termine. Oltre ad un controllo sulla governance e sulla compatibilità delle sue decisioni con logiche ESG, particolare attenzione verrà dedicata anche all'innovazione digitale, megatrend sul quale L&G non mancherà di sollecitare le suddette società in considerazione dell'evidente importanza che questo avrà nei prossimi anni. Questo porta oggi l'issuer a sottoporre al controllo del proprio team di Corporate Governace gli oltre 1300 miliardi di assets sui quali i suoi ETF detengono diritti qualificandosi come azionista attivo in tali società.

La società lancia dunque cinque nuovi ETF CORE, che vanno ad aggiungersi alla gamma equity già quotata su ETFplus per un totale di 16 alternative azionarie:

L&G US Equity UCITS ETF
(IE00BFXR5Q31) replica il Solactive Core United States Large & Mid Cap Index NTR, TER 0.05%

L&G Global Equity UCITS ETF
(IE00BFXR5854) replica il Solactive Core Developed Markets Large & Mid Cap USD Index NTR

L&G Japan Equity UCITS ETF
(IE00BFXR5T61) replica il Solactive Core Japan Large & Mid Cap USD Index NTR, TER 0.10%



L&G Europe ex UK Equity UCITS ETF (IEOBFXR5V83) replica il Solactive Core Developed Markets Europe ex UK Large & Mid Cap EUR Index NTR , TER 0.10%

L&G Asia Pacific ex Japan Equity UCITS ETF (IEOBFXR5W90) replica il Solactive Core Developed Markets Pacific ex Japan Large & Mid Cap USD Index NTR , TER 0.10%

Gli ETF sono denominati in USD fatta eccezione per L&G Europe ex UK UCITS ETF, denominato in EUR. Il solo prodotto ad optare per la distribuzione dei proventi è il L&G Global Equity UCITS ETF, mentre le altre componenti della gamma adottano la capitalizzazione dei dividendi. La metodologia di replica adottata, come prevedibile per una gamma CORE che vuole minimizzare i rischi, è fisica, in questo caso ottimizzata.



I crowded trades

Sottoprodotto dell'immensa proliferazione di prodotti indicizzati, i rischi legati ai crowded trades derivano dal fatto che, essendo i replicanti più facilmente negoziabili rispetto ai fondi tradizionali, questi tendono, sempre più spesso, a intensificare notevolmente e velocizzare i movimenti di mercato. Le implicazioni sono molto rilevanti, specialmente in caso di sell off, con il verificarsi di perdite oltre le attese per chi è costretto a movimentare il portafoglio proprio in un contesto di mercato in forte calo.

BERGAMÉ

la Bergamo Curiosa

SPECIALE TEDxBergamo

al Teatro Sociale nella splendida
cornice di Città Alta

Festival Presente Prossimo

L'undicesima edizione dell'evento letterario con scrittori, studiosi e alpinisti

L'appuntamento con gli Chef

La guida e i menu dei piatti di 22 cuochi, tra cui alcuni stellati

Il Carnevale e le sue maschere

La sfilata di Mezza Quaresima, momento per satira e divertimento

Forme, Bergamo capitale

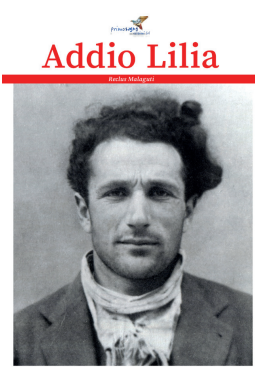
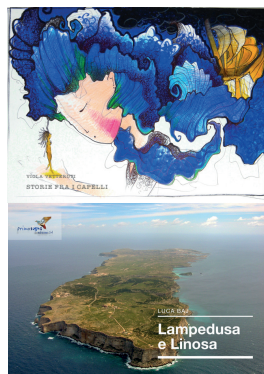
Arte casearia e DOP, in gara alla prossima edizione

Pallavolo Olimpia

Regina incontrastata del campionato, ha portato a casa tante vittorie

Premio Lombardia è Ricerca

I giovani premiati per la realizzazione di progetti innovativi



ISCRIVITI PER RICEVERE GRATUITAMENTE LE NOSTRE RIVISTE

Nome _____

Cognome _____

Data di nascita _____ Luogo di nascita _____

Indirizzo _____ Città _____

Indirizzo e-mail _____

dove ricevere le pubblicazioni e inviti ai nostri eventi e iniziative

DICHIARO

di prestare il consenso/autorizzazione al trattamento dei miei dati personali presenti ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e dell'art. 13 del GDPR (Regolamento UE 2016/679). Titolare del trattamento dei dati è Primosegno Edizioni S.r.l., Via Teodoro Frizzoni n. 22, Bergamo, P.IVA 03709460160 pec: primosegnoedizioni@pec.it.

CAPITOLO 5

I PRIME ETF DI AMUNDI DEBUTTANO SUI LISTINI EUROPEI

L'issuer francese lancia la propria gamma CORE

Alla radice del successo degli ETF vi è, senza dubbio, la riduzione delle commissioni giunta ormai, in taluni casi recenti, fino al loro completo annullamento (lo stesso dicasi per i costi di negoziazione). Questa ha rappresentato la caratteristica più apprezzata tanto da chi quelle commissioni deve sottrarle alla performance del proprio portafoglio quanto da chi, come il gestore di un fondo, deve trasmetterla al cliente sotto forma di commissione di gestione sempre più spesso neppure compensata da rendimenti molto molto contenuti (i gestori sono tra i maggiori utilizzatori di ETF). Naturalmente, le prospettive e l'immediata maggiore trasparenza su liquidità e costi legate



all'introduzione della normativa MIFID II, hanno contribuito sensibilmente, spingendo tutti gli issuers a dotarsi di gamme ETF idonee a costituire parte della base meno volatile e più importante del portafoglio del cliente. Alternative d'investimento specificatamente dedicate a questo impiego devono offrire la replica fisica, priva di rischio di controparte, e, come sempre più spesso osservato, possono essere irrobustite dalla lungimiranza propria di un investimento socially responsible. Si tratta, infatti, di caratteristiche che Amundi ETF, oggi quarto issuer in Europa anche grazie al mantra

“cheaper , smarter”, garantisce con sua nuova gamma Prime, da poco lanciata sulle borse di Londra e Francoforte ed oggi disponibile anche su ETFplus, comprendente cinque strumenti che, a fronte di un profilo commissionale annuo pari a soli 5 punti base, offrono esposizione alle principali asset class nelle loro più investite declinazioni:

- AMUNDI PRIME GLOBAL UCITS ETF DR D (LU1931974692) Large & mid-cap Global equities
- AMUNDI PRIME EUROZONE UCITS ETF DR D (LU1931974429) Largest Eurozone equities
- AMUNDI PRIME EUROPE UCITS ETF DR D (LU1931974262) Large & mid-cap European equities
- AMUNDI PRIME USA UCITS ETF DR D (LU1931974858) Large & mid-cap US equities
- AMUNDI PRIME JAPAN UCITS ETF DR D (LU1931974775) Large & mid-cap Japanese equities
- AMUNDI PRIME GLOBAL GOVIES UCITS ETF DR D (LU1931975236) Global Developed govies
- AMUNDI PRIME EURO GOVIES UCITS ETF DR D (LU1931975152) Eurozone govies
- AMUNDI PRIME EURO CORPORATES UCITS ETF DR D (LU1931975079) Euro IG Corporate bonds
- AMUNDI PRIME US TREASURY UCITS ETF DR D (LU1931975319) US Treasury bonds



Come anticipato, con la gamma Prime anche Amundi AM ha puntato sulla sostenibilità dell'investimento. Gli ETF della gamma Prime, infatti, non investono in società coinvolte nel business delle armi controverse. Netta si rivela poi la scelta di un solo specifico index provider per l'intera gamma, identificato nella tedesca Solactive, questa sempre più apprezzata dal mercato.



Le ambizioni e i traguardi di Amundi

Primo asset manager in Europa per asset under management, Amundi ha recentemente annunciato l'intenzione di ampliare notevolmente il proprio impegno sul fronte ETF, settore nel quale detiene ad oggi il terzo posto in una classifica nettamente dominato dal leader iShares (BlackRock). L'obiettivo è il raddoppio delle masse in gestione (attualmente pari ad oltre 100 miliardi di EUR) presso la gamma ETF, sia indexing che smart beta, entro il 2013 in totale sintonia con quelle che sono le aspettative di crescita stimate dagli analisti per il mercato europeo dei replicanti.



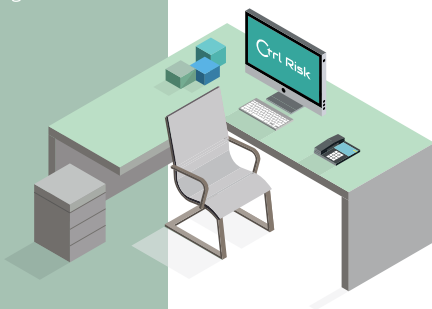
Solactive AG: la German index Engineering punta sull'innovazione

Gli indici Solactive si stanno rivelando una scelta sempre più ricorrente da parte dei grandi issuers, che appaiono preferire le soluzioni offerte dall'index provider tedesco tanto per prodotti low cost meno sofisticati, quanto per soluzioni altamente innovative che Solactive stessa non esita a definire taylor made. A dimostrazione della forte carica innovativa, proponiamo il caso più recente, ossia la partnership con Coin Market Cap, data provider molto noto in ambito cripto valute (soprattutto per la sua capacità di aggregare dati provenienti da oltre 200 exchange digitali), per la creazione di una gamma di Cryptocurrency Benchmark Indices. Il CMC Crypto 200 Index, primo nato della gamma, raggruppa oggi le 200 cripto valute con le maggiori capitalizzazioni di mercato (è un market cap weighted) ed è disponibile anche in una versione che esclude l'asset digitale più investito in assoluto, il Bitcoin.

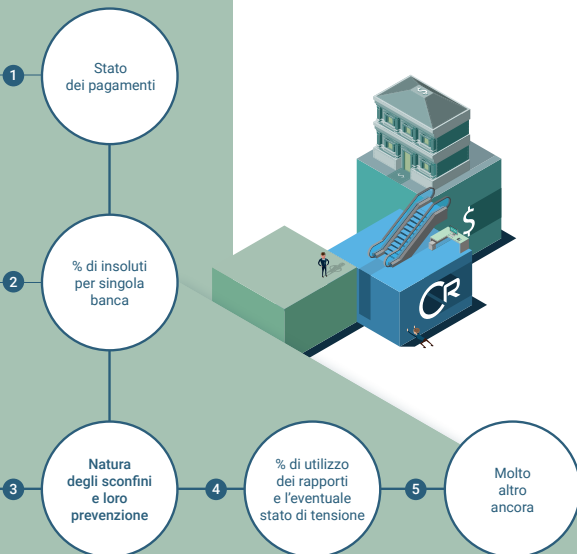
Ctrl Risk

tecnologie innovative

Il miglioramento delle condizioni bancarie e l'accesso al credito sono temi importanti per la tua azienda?



Ctrl Risk è un programma che ti consente di analizzare tutti gli aspetti della Centrale Rischi di Banca d'Italia fornendo un report dettagliato da consegnare alle banche in meno di un minuto in formato web o pdf utile al fine di verificare:



Esistono procedimenti in grado di guidarci?

La risposta è Ctrl Risk!

Invia una richiesta alla seguente e-mail: opportunity@ctrlrisk.it



ESG E DIVERSIFICAZIONE

Le “ricette” di BlackRock e SSGA per il 2019

Il 2019 si è aperto con poche certezze sul futuro ma importanti evidenze che lasciano presagire come saper gestire la volatilità sia oggi il presupposto indispensabile per rimanere investiti ed evitare il costo implicito nell'uscita dal mercato. Anche per questa ragione, l'attenzione, si sta concentrando sui blocchi di base che costituiscono i portafogli, ossia le allocazioni CORE, atte a creare valore nel tempo senza compromessi in termini di diversificazione. Se si opta per l'assenza di un gestore, certo le alternative ETF godono in partenza di indiscutibili vantaggi sul lato dei costi, e da alcuni mesi, anche di un'offerta dedicata in fase di decisa espansione. Solo pochi giorni fa SSGA ha infatti portato in Europa (anche su Borsa Italiana IE00BFYOGT14) il suo SSGA SPDR MSCI World Index

ETF, uno strumento plain vanilla che si dimostra idoneo a certe allocazioni in quanto basato su un indice altamente diversificato. Il MSCI World Index (1600 componenti), benchmark dell'ETF, espone esclusivamente ad economie sviluppate ma non si rivela solo un indice diversificato a livello regionale godendo infatti di questa caratteristica anche da un punto di vista settoriale. Non a caso SSGA ha deciso di optare per un livello commissionale estremamente ridotto, tanto da fornire alla clientela l'esposizione meno onerosa in assoluto al MSCI World index con solo 0.12% annuo di commissioni. Non ha perso tempo neppure il leader di mercato, iShares, che risponde oggi alla chiamata rendendo noto un imminente allargamento della gamma CORE sul mercato europeo. I CORE ETF a firma BlackRock, low cost per definizione, amplieranno dunque il proprio range con sei nuove alternative globali, emerging e regionali, queste migliorate sotto il profilo rischio rendimento, da un approccio ESG collaudato firmato da MSCI. La gamma si mantiene comunque estremamente versatile per diverse tipologie d'investitore. Secondo l'issuer, infatti, le esigenze che spingono l'investitore ad optare per l'investimento sostenibile sono molteplici e vanno dalla riduzione di rischi impliciti non evidenti senza il ricorso a queste metodiche, fino a comprendere quelle posizioni assunte

al fine di ottenere specifici vantaggi in termini di rendimento da un posizionamento su aziende lungimiranti. Anche in questo caso, particolare attenzione sarà dedicata alla diversificazione settoriale, che le metodiche MSCI ESG, atte a massimizzare l'esposizione ai fattori ESG, preserveranno pari a quella dei più apprezzati ed investiti parent indexes regionali forniti dal noto provider. Considerevole sarà invece l'impatto della selezione sulle emissioni nocive per l'ambiente generate dalle società ricomprese nell'indice, ridotte del 30% rispetto a quelle osservate per le componenti dei rispettivi parent indexes. I nuovi ETF inizieranno la quotazione su LSE a partire dal prossimo 12 marzo e presto saranno disponibili anche sugli altri principali listini europei.

- iShares MSCI World ESG Enhanced UCITS ETF TER 0.20%
- iShares MSCI EM ESG Enhanced UCITS ETF TER 0.23%
- iShares MSCI Europe ESG Enhanced UCITS ETF TER 0.15%
- iShares MSCI EMU ESG Enhanced UCITS ETF TER 0.15%
- iShares MSCI USA ESG Enhanced UCITS ETF TER 0.10%
- iShares MSCI Japan ESG Enhanced UCITS ETF TER 0.20%
- iShares MSCI EM ESG Enhanced UCITS ETF TER 0.23%

CAPITOLO 7

INVESTIRE NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO SECONDO I CRITERI ESG

UBS AM lancia il primo ETF che colleziona le obbligazioni delle Multilateral Development Banks

Investire in modo sostenibile significa identificare quelle realtà in grado di meglio sfruttare a proprio vantaggio il cambiamento trasformandolo in vantaggio competitivo ma anche godere di fondamenta più solide per attraversare con minor sforzo i periodi meno favorevoli. La varietà di alternative d'investimento presenti oggi sul mercato ha raggiunto livelli senza precedenti offrendo alla clientela selezioni ESG che

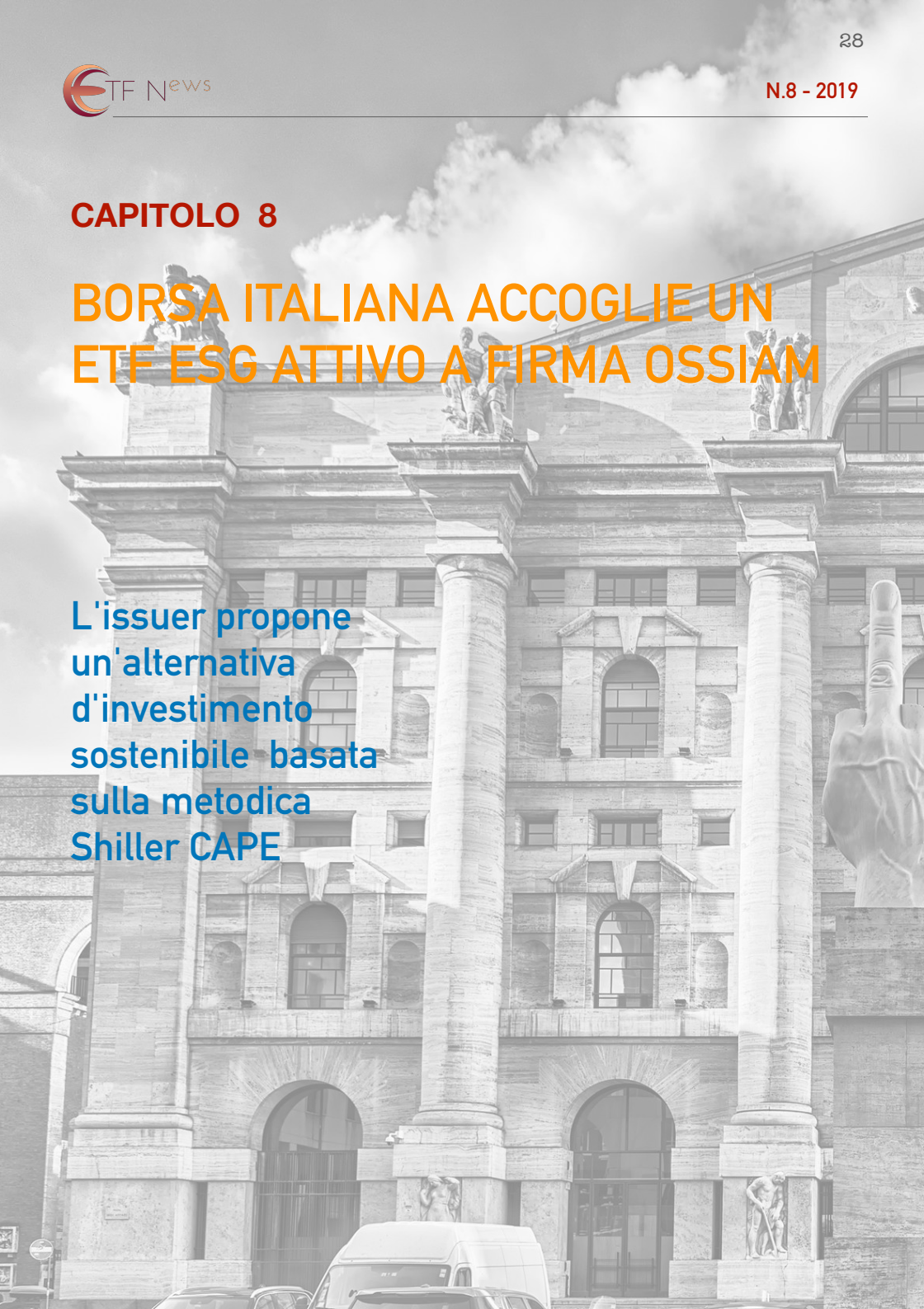
soddisfano criteri di selezione più o meno stringenti oltre che la loro possibile applicazione a quasi qualsiasi tipo d'investimento, dagli indici equity anche smart beta fino ad arrivare ai green bond per il fixed income. Ultima evoluzione della specie, l'applicazione delle selezioni ESG ad indici equity emerging sfida la maggior volatilità dell'investimento in paesi non sviluppati contrapponendovi i propri severi criteri di selezione nel tentativo di individuare portafogli in grado di attingere alle più interessanti potenzialità di queste aziende senza per questo esporsi ai maggiori rischi di questi mercati. L'alternativa proposta da UBS, unica nel suo genere, si propone invece di infrangere questa barriera in campo fixed income, mediando l'investimento sostenibile nei paesi in via di sviluppo tramite le emissioni obbligazionarie di enti sovranazionali per lo sviluppo (Multilateral Development Banks o MDB) individuati su scala globale: African Development Bank, International Bank for Reconstruction & Development, Inter-American Development Bank, Asian Development Bank, Development Bank of Latin America ed European Bank for Reconstruction & Development etc. La mission di queste istituzioni è quella di elargire prestiti di lungo termine a condizioni di mercato o più

vantaggiose al fine di stimolare lo sviluppo dei paesi meno avanzati presenti nella propria area di riferimento. Al fine di perseguire questo obiettivo, tali istituzioni si finanziano anche emettendo obbligazioni dedicate. Queste realtà sovranazionali sono dotate di grande affidabilità creditizia (AA-) in quanto sostenute da più solidi stati sovrani, e tale merito si riflette sul portafoglio di bond emessi, che riesce anche a ridurre i rischi legati ai paesi destinatari dei prestiti così come alle loro valute (local currencies), limitando la selezione esclusivamente ad emissioni denominate in USD. L'UBS Global Multilateral Development Bank Bond USD 25% Issuer Capped TR (LU1852211215), valuta base USD, accede così a rendimenti oggi interessanti in quanto legati ai treasuries americani. L'indice, replicato in modo fisico ottimizzato, è il proprietario Solactive UBS Global Multilateral Development Bank Bonds USD 25% Issuer Capped TR, un indice a capitalizzazione di mercato che investe in emissioni liquide (minimo 500 milioni) e che prevede un cap al 25% per singolo issuer per evitare fenomeni di concentrazione. L'ETF, lanciato nel novembre scorso, arriva su Borsa Italiana con un TER annuo pari a 18 punti base e non prevede la distribuzione di dividendi (capitalizzati).

CAPITOLO 8

BORSA ITALIANA ACCOGLIE UN ETF ESG ATTIVO A FIRMA OSSIAM

L'issuer propone
un'alternativa
d'investimento
sostenibile basata
sulla metodica
Shiller CAPE



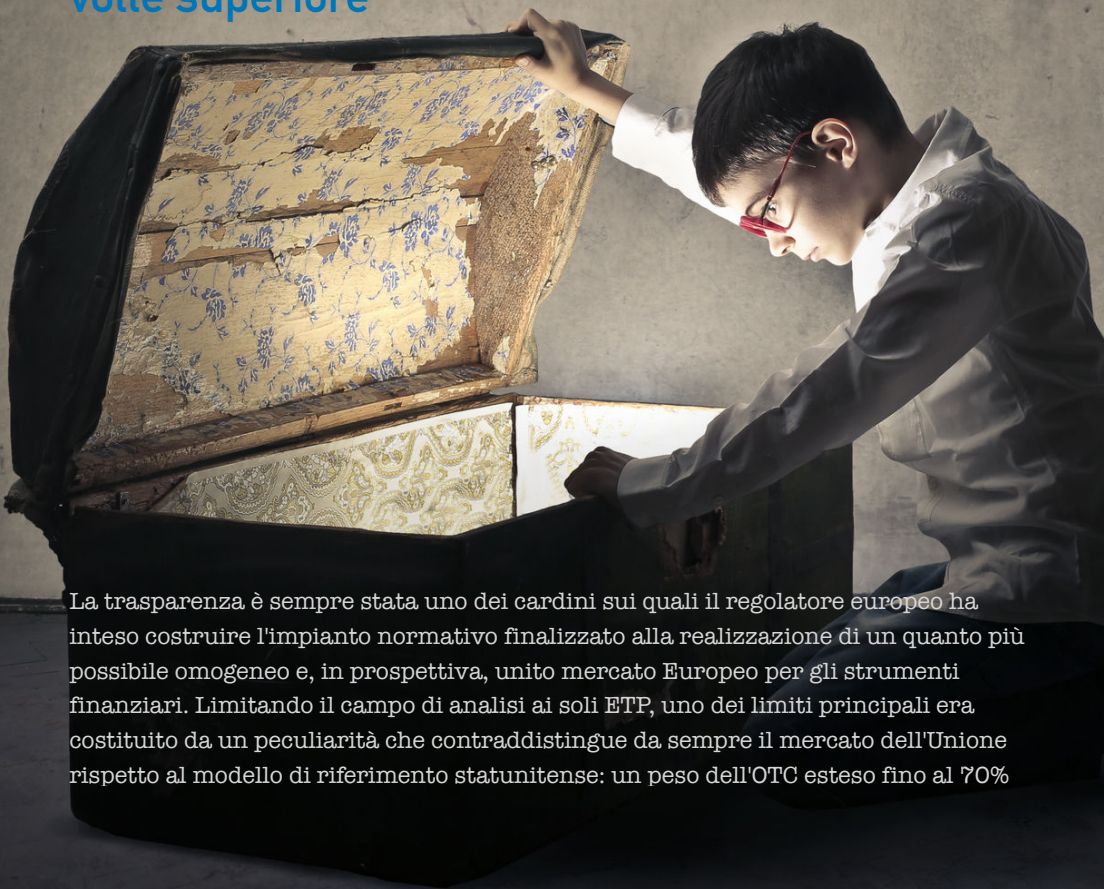
Per il segmento ETFplus di Borsa Italiana, l'avvio del 2019 si conferma all'insegna della sostenibilità, con molteplici lanci prodotti sul tema ma soprattutto con un crescente numero di alternative sofisticate, realizzate al fine di mitigare quelli che sono i rischi impliciti in una replica passiva tradizionale in condizioni d'incertezza. La sostenibilità, logica d'investimento per definizione rivolta al medio lungo termine, rappresenta una soluzione oggi molto diffusa la quale può trovare ulteriore flessibilità nell'assenza di un benchmark rigidamente prestabilito e dunque in un approccio attivo rule based che operi su un universo d'investimento adeguatamente vasto. Ossia ESG Low Carb Shiller CAPE US UCITS ETF (IE00BF92LV92), valuta base USD, rappresenta un'alternativa d'investimento ESG che l'issuer francese valorizza e rende più flessibile inserendo il filtro settoriale Shiller/Barclays oltre che di un focus più marcato sulla dimensione ambientale. L'ETF, rule based attivamente gestito, individua le sue componenti all'interno dell'universo investibile individuato secondo le logiche Shiller Barclays Sector CAPE Value, una metodica che lavora sulle componenti dell'S&P 500 ed in particolare sulla loro appartenenza a 10 settori di mercato distinti. Vengono individuati i cinque settori con l'indice "Relative CAPE"

più basso. Il Relative CAPE (Cyclically Adjusted Price Earning) indica, in termini appunto relativi, quei settori che si rivelano oggi più interessanti, tenendo in considerazione anche la ciclicità. Eliminato dalla selezione il settore che ha avuto il peggior andamento dei prezzi negli ultimi 12 mesi, i quattro settori rimanenti acquistano un peso del 25% ciascuno all'interno della selezione. A questo punto, una scrematura ESG esclude dal paniere quelle società non compatibili con i 10 principi UN, noti sotto il nome di Global Compact, scontando anche eventuali controversie nelle quali queste possono essere, o essere state, coinvolte proprio a causa di bassi livelli ESG. Si aggiunge, infine, un'ulteriore scrematura, questa volta finalizzata ad individuare l'insieme di titoli con le più povere emissioni di gas effetto serra, consentendo l'ingresso in portafoglio esclusivamente alle società che mostrano un impatto del 40% inferiore rispetto alla media delle rilevazioni. E' previsto un cap al 4,5% per emittente. Questo ETF fisico adotta un regime commissionale dello 0.85% annuo e una politica di capitalizzazione dei dividendi.

CAPITOLO 9

IN EUROPA LA MIFID II SVELA UNA LIQUIDITÀ QUATTRO VOLTE SUPERIORE

L'OTC porta in dote una liquidità quasi quattro volte superiore



La trasparenza è sempre stata uno dei cardini sui quali il regolatore europeo ha inteso costruire l'impianto normativo finalizzato alla realizzazione di un quanto più possibile omogeneo e, in prospettiva, unito mercato Europeo per gli strumenti finanziari. Limitando il campo di analisi ai soli ETP, uno dei limiti principali era costituito da una peculiarità che contraddistingue da sempre il mercato dell'Unione rispetto al modello di riferimento statunitense: un peso dell'OTC esteso fino al 70%

dei volumi di negoziazione. L'interesse istituzionale per gli ETP non è certo un mistero o un problema ma una tale concentrazione degli scambi su mercati "non regolamentati" e quindi comunque meno trasparenti di quelli borsistici, ha da sempre limitato gli strumenti di indagine e prevenzione a disposizione delle autorità di vigilanza quanto l'espansione dello stesso mercato ETP. Il fatto che la più rilevante porzione dei volumi di negoziazione venisse celata dietro transazioni che, de facto, non venivano registrate e quantificate, non aveva infatti finora permesso a questi strumenti di mostrare i loro reali livelli di liquidità. Oggi, invece, gli obblighi di disclosure pre e post trading inclusi nel comparto normativo MIFID II portano in luce ogni singola negoziazione avvenuta OTC e, pertanto, svelano i reali volumi di scambio che si originano tra istituzionali via ETF, ETC ed ETN. Questa rivoluzione si verifica proprio in concomitanza con un sempre maggiore interesse degli investitori retail verso l'impiego degli ETP per posizionamenti anche a medio lungo termine e con una conseguente riscoperta delle alternative fixed income, novità, queste, che richiedono però maggiore attenzione alla qualità dello strumento nel contesto di un mercato che segna nuovi record anche per il numero di delisting. Ma a quanto ammonta realmente questa liquidità "celata"? BlackRock, indiscusso leader di mercato con la gamma iShares, quantifica in due trilioni di EUR il volume scambiato per l'anno appena trascorso portando in luce una liquidità che per la gamma iShares si rivela quadrupla rispetto ai 500 billions EUR rilevati sui soli circuiti borsistici regolamentati (AUM a quota 700 miliardi di EUR). Ma non solo. BlackRock informa anche in merito ad un significativo aumento dei volumi sugli stessi circuiti di borsa quantificando il progresso intorno al 30% annuo nel 2018. I dati sulla crescente liquidità sono ulteriormente confermati da un sempre crescente numero di market makers che decidono di partecipare alle negoziazioni della gamma dell'issuer con base a New York (più 25% annuo). Sorge spontaneo chiedersi quando sarà disponibile un servizio organizzato che consenta all'investitore di valutare correttamente il reale volume di questi scambi aggregando le informazioni raccolte su entrambe le piattaforme, sia OTC che borsistiche, per singolo ETF. La sfida, primariamente tecnologica, ha suscitato l'interesse degli info providers e sembra avere già un vincitore, peraltro scontato. Dalla partnership tra i leader europei del settore ETP (la stessa iShares ma anche Invesco, SPDR, Lyxor e DWS Xtrakers) e Bloomberg (con il supporto di Citi) nasce infatti il Bloomberg ETF Aggregate Volume feed, un servizio che propone (daily) agli utilizzatori della piattaforma una media dei volumi negoziati negli ultimi 90 giorni per singolo ETP, aggregando, appunto, i dati disponibili su circuiti borsistici ed OTC.

CAPITOLO 10

INVESCO PORTA SU ETFPLUS IL SUO BLOCKCHAIN ETF

A sostegno della selezione c'è un sistema di scoring ideato da Elwood Asset Management



Il nuovo Invesco Elwood Global Blockchain UCITS ETF (IEO0BGBN6P67), quotato sul listino di Piazza Affari, rappresenta l'alternativa appena resa disponibile dall'asset manager con base ad Atlanta, Georgia, per chi intende puntare sulle potenzialità della tecnologia blockchain, senza farsi spaventare dalle difficoltà legate all'incertezza in merito all'impatto reale che questa avrà in futuro e a quali saranno le società che ne beneficeranno maggiormente. L'indice sottostante,

replicato in modo fisico ottimizzato e ribilanciato ogni tre mesi, punta a porre soluzione a questi problemi ampliando innanzitutto l'universo d'investimento: questo è si estende infatti da realtà operanti nel mining delle crypto valute in senso stretto fino al campo dei produttori di software in generale, dei servizi finanziari e dei sistemi di pagamento, lasciando aperto il campo anche gli altri ambiti di applicazione della blockchain. Elwood Asset Management, società di gestione esperta in tema blockchain, ha elaborato l'indice (calcolato dalla tedesca Solactive) dotandolo di un sistema di selezione che attribuisce a ciascuna società un punteggio in relazione all'effettiva esposizione della stessa alla tecnologia blockchain e dunque ai suoi futuri sviluppi. Le società oggi già primariamente coinvolte in questi progetti riceveranno la valutazione più elevata e, quale diretta conseguenza, un maggiore peso nel portafoglio, mentre le altre, quelle il cui interessamento su questa tecnologia rimane limitato o addirittura solo potenziale, riceveranno minore considerazione e dunque pesi inferiori e commisurati alla loro esposizione. L'ETF, in valuta base USD, opta per la capitalizzazione di eventuali proventi e per quanto attiene il profilo commissionale, un TER pari a 65 punti base.



Elwood AM

Investment firm specializzata in asset digitali, Elwood AM ha creato l'Elwood Global Equity Index al fine di riconoscere le evidenze odierne in termini di coinvolgimento da parte delle aziende sul tema blockchain senza per questo rinunciare ad includere quelle che ad oggi mostrano solo un potenziale vantaggio dalla sua adozione. L'indice, che rivolge necessariamente la sua attenzione tanto ai mercati sviluppati che a quelli emergenti, punta quindi ad evolversi parallelamente alla diffusione di questa tecnologia nei diversi settori. Sul mercato dei capitali, l'investimento in questi asset è molto complesso in quanto, come rileva l'asset manager, si evidenzia una forte frammentazione, poca efficienza ma anche rendimenti incorrelati con le altre asset class, questi certo molto interessanti, ma anche di difficile interpretazione. Elwood AM pianifica essa stessa il lancio di un crypto asset e di un fondo multi strategy e multi manager per meglio affrontare l'evoluzione del mercato degli asset digitali nei prossimi anni.

CAPITOLO 11

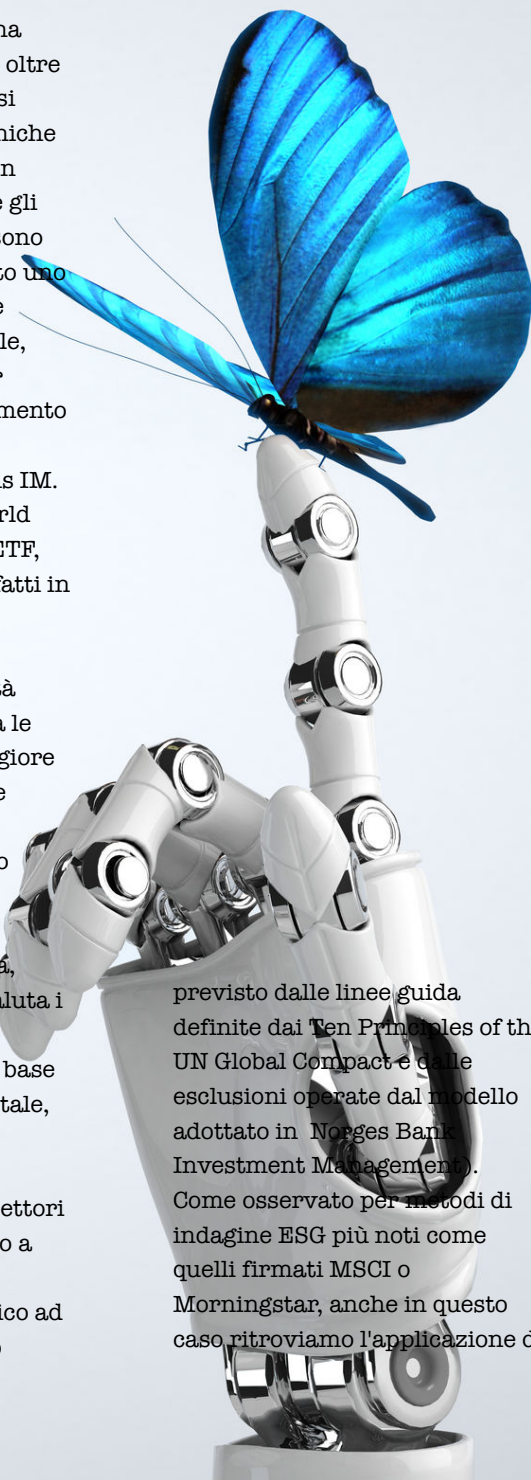
L'INVESTIMENTO FATTORIALE SPOSA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Ossiam porta in
Europa un ETF ESG
minimum variance
che adotta tecniche
di machine learning



Migliorare le performance di una selezione factor based andando oltre le tradizionali tecniche di analisi tramite l'integrazione delle tecniche di machine learning. Questo è, in estrema sintesi, l'obiettivo che gli ingegneri finanziari Ossiam si sono preposti per portare sul mercato uno strumento in grado di produrre un'ulteriore, ed in parte naturale, evoluzione nel campo del factor investing, insieme con l'investimento tematico, specifica expertise dell'issuer controllato da Natixis IM. Non a caso, il nuovo Ossiam World ESG Machine Learning UCITS ETF, valuta base USD, si dimostra infatti in grado di coniugare due dei megatrend posti in risalto dal mercato ETF nella seconda metà dell'anno appena concluso ossia le tematiche ESG e il sempre maggiore ricorso alle tecniche di machine learning anche da parte dei replicanti stessi. L'investimento fattoriale è qui proposto primariamente nella sua declinazione ESG e si estrinseca, dunque, in una selezione che valuta i titoli idonei a rientrare nella composizione del portafoglio in base a criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Questo avviene, innanzitutto, con l'esclusione, a priori, di alcuni settori di business da quello del tabacco a quello delle armi controverse passando per il settore energetico ad alte emissioni (secondo quanto

previsto dalle linee guida definite dai Ten Principles of the UN Global Compact e delle esclusioni operate dal modello adottato in Norges Bank Investment Management). Come osservato per metodi di indagine ESG più noti come quelli firmati MSCI o Morningstar, anche in questo caso ritroviamo l'applicazione di



un check sulle controversie attuali e pregresse nelle quali la società è coinvolta, queste suscettibili di minarne l'immagine e i futuri risultati finanziari. I titoli che non appartengono a settori in grado di generare esternalità negative e che non risultano implicati in contenziosi, costituiscono l'universo d'investimento e sono valutati secondo un sistema di rating e scoring ESG attivo. La grande quantità di dati raccolta per realizzare le selezioni ESG si presta perfettamente all'impiego delle tecniche di machine learning che vanno ad indagare queste informazioni in maniera estremamente approfondita nell'intento di scovare relazioni, correlazioni e schemi di comportamento che anche possono sfuggire ad un'analisi ESG tradizionale per poi applicarli al fine di migliorare sistematicamente e progressivamente la selezione. L'analisi attiva condotta dalla macchina è dunque in grado di migliorare il potenziale della selezione cercando di portare alla luce e sfruttare, nel tempo, le più strette relazioni individuate tra fattori di sostenibilità e potenziale di rendimento costituendo, in tal senso, un ulteriore passo avanti verso un'idea di finanza etica sempre più concreta e oggettiva. Ossiam include nel processo di selezione anche il suo collaudato approccio minimum

variance (minimizzazione della volatilità del portafoglio), che si sposa perfettamente con le caratteristiche ricercate dalla clientela interessata all'investimento sostenibile, un'alternativa di allocazione prudente e di medio lungo termine. L'ETF costituisce il primo esempio in Europa di questo tipologia di prodotto e la sua strategia va a collocarsi nel solco di quelle alternative d'investimento tradizionalmente impiegate dai soli investitori istituzionali ma che oggi è possibile ritrovare sempre più spesso anche all'interno dei benchmark ETF, anche retail. Oltre all'interesse sempre più marcato evidenziato dalle nuove generazioni verso prodotti orientati verso forme di valore diverse dal semplice rendimento finanziario, è bene ricordare che questi strumenti sapranno selezionare le aziende in grado di sfruttare a proprio vantaggio i piani sulla sostenibilità che le istituzioni di governo hanno elaborato negli ultimi anni. L'universo investibile, come si rende necessario per uno strumento ESG, è debitamente esteso, in questo caso a tutti i paesi sviluppati, e limitato alle large cap, le quali conferiscono la stabilità necessaria a sostenere un'ottica d'allocazione di medio lungo periodo. L'ETF, che adotta la replica fisica, è registrato anche in Italia, sbarca sulle borse europee con una total expense ratio pari a 65 punti base.

Disclaimer

Il regime fiscale proprio dei proventi derivanti dall'investimento in ETF varia in funzione della natura del soggetto investitore e del suo paese di residenza. Non esiste, pertanto, un'unica aliquota fiscale applicabile a detti proventi.

Si consiglia a ciascun investitore di rivolgersi al proprio consulente fiscale per verificare quale sia il regime di tassazione applicabile ai proventi derivanti dall'investimento in ETF effettuato. La tabella riporta la percentuale investita dagli ETF quotati su Borsa Italiana in titoli a tassazione agevolata, strumentale per il calcolo dell'aliquota fiscale di ciascun ETF e applicabile nel secondo semestre 2017. Vengono riportate esclusivamente le percentuali diffuse dagli emittenti e limitatamente agli strumenti per i quali queste differiscono da valore nullo. I dati riportati non costituiscono in alcun modo informativa legale riconosciuta dagli emittenti e Primosegno Edizioni non si assume nessuna responsabilità circa il loro impiego.

Ogni informazione contenuta nel presente trimestrale non costituisce sollecitazione al risparmio, né può essere considerata attività di consulenza o divulgativa di indicazioni sull'investimento.

© PRIMOSEGNO EDIZIONI S.R.L.

Via Teodoro Frizzoni, 22 - 24121 Bergamo

www.primosegno.com

redazione@primosegno.com

Direttore Responsabile: Giuseppe Politi

Direttore Scientifico: Emanuele Basso Ricci

ETFNews è un periodico trimestrale

registrato al Tribunale di Bergamo

n. 13/2017 il 05 luglio 2017

SERVIZI ACCURA DIVISIONE PRIVACY

La divisione privacy è in grado di offrire specifici servizi di consulenza e assistenza finalizzati a rendere ogni realtà compliance alle novità introdotte dal nuovo Regolamento Privacy UE 2016/679.

Dal 25 maggio 2018, giorno in cui entrerà in vigore il sopracitato Regolamento, la tutela dei dati personali subirà un'importante rivoluzione.

CONTATTI

**VERRETE CONTATTATI
DA UN NOSTRO
OPERATORE**

e-mail info@privacy4you.it
tel. (+39) 03519960538

Accura S.r.l.

Via Teodoro Frizzoni n.22
24121 BERGAMO



INFORMAZIONE



OGGETTO E AMBITO DI APPLICAZIONE:

Le disposizioni contenute nel Regolamento UE 2016/679:

- si applicano a tutte le imprese e pubbliche amministrazioni;
- riguardano la protezione delle persone fisiche con riferimento al trattamento dei dati personali e la loro circolazione;
- trovano applicazione sia con l'utilizzo di sistemi di trattamento automatizzati e non automatizzati.

FIGURE PROFESSIONALI:

Accanto alle figure professionali già previste nel D. Lgs n. 196/03 (titolare del trattamento, responsabile del trattamento, ecc.) è stata introdotta la nuova figura del: *data protection officer* (DPO).

ADEMPIMENTI:

Il nuovo Regolamento ha introdotto molte modifiche ai precedenti adempimenti disciplinati dal D. Lgs 196/03 (es: modalità di trattamento, acquisizione del consenso) e tantissimi nuovi principi, diritti e doveri (es: principio di accountability, diritto all'oblio, diritto alla portabilità, diritto alla limitazione, tenuta dei registri di trattamento, effettuare la DPIA, notifica al Garante in caso di DATA BREACH, ecc)

SANZIONI:

A fronte di quanto sopra esposto, dal 25.05.18, imprese, professionisti e pubbliche amministrazioni dovranno adeguarsi alle novità del Regolamento, altrimenti rischieranno di incorrere nelle nuove sanzioni amministrative e pecuniarie di ammontare fino ad un massimo di Euro 20.000.000,00, o per le imprese, fino al 4% del fatturato annuo.

CONSULENZA



COMPILANDO LA NOSTRA VALUTAZIONE PRELIMINARE ED INVIANDOCI I DOCUMENTI RICHIESTI, SAREMO IN GRADO DI FORNIRTI UN ELENCO DI TUTTE LE ATTIVITÀ NECESSARIE PER DIVENTARE COMPLIANCE PRIVACY E CONSIGLI UTILI PER ADEGUARE LE TUE INFORMATIVE E I CONSENSI AL NUOVO REGOLAMENTO.

RICHIEDI SUBITO LA VALUTAZIONE SINTETICA PRIVACY

A SOLI € 299,00 IVA ESCLUSA

A black and white photograph showing a close-up of a hand with the index finger pointing towards the word "Privacy". The word is printed in a large, bold, sans-serif font on a light-colored surface, likely a document. The lighting is soft, creating a slight shadow under the hand. The background is a light, textured surface.

Privacy

